



Teatro

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6901 Lugano
+41(0)58 866 4214
lac.comunicazione@lugano.ch
www.luganolac.ch



17—18/22—23.09

Sa, ore 20:30
Do, ore 18:00
Gio, Ve, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Nuda

Compagnia Finzi Pasca

15—16.10

Sa, ore 20:30
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

Paradiso XXXIII

Elio Germano, Teho Teardo

08—09.11

Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Processo Galileo

Carmelo Rifici, Andrea De Rosa, Luca Lazzareschi, Milvia Marigliano

22—23.11

Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Calderón

Pier Paolo Pasolini, Fabio Condemì

13—14.12

Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

La corsa dietro il vento

Dino Buzzati o l'incanto del mondo

Gioele Dix

21—22.12

Me, Gio, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Il crogiuolo

Arthur Miller, Filippo Dini, Manuela Mandracchia

24—25.01

Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Il berretto a sonagli

Luigi Pirandello, Gabriele Lavia



28—29.01

Sa, ore 20:30
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

Teresa Mannino

Il giaguaro mi guarda storto

02—05.02

Gio-Sa, ore 20:30
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

AZUL

Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor

Daniele Finzi Pasca, Stefano Accorsi

14—15.02

Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Maria Stuarda

Davide Livermore, Laura Marinoni, Elisabetta Pozzi

28.02—01.03

Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

La dodicesima notte (o quello che volete)

William Shakespeare, Giovanni Ortoleva

18—19.03

Sa, ore 20:30
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

Le nostre anime di notte

Lella Costa, Serena Sinigaglia, Kent Haruf

05—06.04

Me, Gio, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Riccardo III

William Shakespeare, Kriszta Székely, Paolo Pierobon

25—26.04

Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Boston Marriage

David Mamet, Giorgio Sangati, Maria Paiato, Mariangela Granelli



28—30.04

Ve, Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

I Legnanesi

Liberi di sognare



17–18/22–23.09.2022

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

Gio, Ve, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Nuda

ispirato al romanzo *Nuda* scritto da Daniele Finzi Pasca nel 2014

autore, regista, designer luci Daniele Finzi Pasca

musiche Maria Bonzanigo

scenografia e accessori Hugo Gargiulo

costumi Giovanna Buzzi

video designer Roberto Vitalini per Bashiba.com

direttore di produzione, co-designer luci Marzio Picchetti

scenografo associato Matteo Verlicchi

interpreti Melissa Vettore, Beatriz Sayad, Jess Gardolin, Micol Veglia, Francesco Lanciotti

consulente di produzione Antonio Vergamini

direttore tecnico – Rigger Nicolò Baggio

fotografia, visual design, comunicazione Viviana Cangialosi

project manager Francesca Comin

sistema di volo Jean-Claude Blaser

coordinatore tecnico – head of light Pietro Maspero

tecnico suono Alessandro Napoli

rigger – macchinista Marco Duvia

assistente regia (stagista) Juana Gargiulo

assistente costumi Ambra Schumacher

assistente suono (stagista) Leonardo Tibiletti

assistente video design Sebastiano Barbieri

coach percussioni João Lucas Vettore Catan

comunicazione Marta Hurlé

collaborazione alla grafica Antonio Vettore Catan

tecnico Pietro Introzzi

pre-produzione Tanja Milosevic

booking internazionale Sarai Gomez

produzione Compagnia Finzi Pasca

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, TKM Théâtre Kléber-Méleau (Renens), Gli Ipocriti - Melina Balsamo, Fondazione Teatro della Toscana, Chekhov International Theatre Festival, Festival Internacional Cervantino

partner di creazione Cornècard, Caffè Chicco d'Oro, Fidinam, Grand Hotel Villa Castagnola, Fondazione Ferdinando e Laura Pica-Alfieri, Lugano, ALL, Sintetica, Associazione Amici della Compagnia Finzi Pasca

con il sostegno di Città di Lugano, Cantone Ticino, Pro Helvetia, Fondazione Lugano per il Polo culturale

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

dagli 8 anni



Dopo il grande successo della scorsa stagione, torna *Nuda* della Compagnia Finzi Pasca, uno spettacolo denso di mistero e stupore, dove profondità e abissi sono in continuo dialogo con un mondo leggero e luminoso, fatto di piani che si sovrappongono e giocano tra loro. Ispirato all'omonimo romanzo di Daniele Finzi Pasca e interpretato da cinque straordinari artisti, *Nuda* è un lavoro in cui la potenza teatrale si sposa con una narrazione poetica dal sapore onirico, in assoluta armonia con il teatro fisico e la danza aerea.

Due gemelle, cresciute insieme in una famiglia "eccentrica", eppure così simile a quella di tutti, si toccano, si sfiorano, a volte si calpestano, per poi riscoprirsi in un abbraccio pieno di gioia e libertà ritrovate.

Un gioco acrobatico e teatrale reso possibile da un sistema di volo innovativo, insieme a un'installazione di luci interattiva intrecciati alla narrazione e un potente universo sonoro, compongono insieme questo spettacolo magico e surreale.

"Sono la prima di due gemelle. Mia sorella nacque vestita, uscì dalla pancia di mia mamma con una tunichetta immacolata. Io sono nata nuda, sporca, con gli occhi appiccicati. Mi tenevano nelle braccia quando apparve mia sorella, che arrivò al mondo facendo tanta sorpresa, e a me mi lasciarono cadere sul pavimento. Forse è per questa ragione che appena ho potuto coprimi mi sono appiccicata addosso tutta un'armatura, e nuda a me nessuno mi ha più vista."

– dal romanzo *Nuda* di Daniele Finzi Pasca



15—16.10.2022

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Paradiso XXXIII

di e con Elio Germano, Teho Teardo

drammaturgia Elio Germano

drammaturgia sonora Teho Teardo

regia Simone Ferrari & Lulu Helbaek

con Laura Bisceglia (violoncello), Ambra Chiara Michelangeli (viola)

scene Matteo Oioli

costumi Marina Roberti

disegno luci Pasquale Mari

video artisti Sergio Pappalettera e Marino Capitanio

produzione Pierfrancesco Pisani per Infinito Produzioni

in coproduzione con Ravenna Festival, Fondazione Teatro della Toscana, Teatro Franco Parenti,

Teatro Abbado di Ferrara, Teatro Galli di Rimini

lo spettacolo è commissionato da Ravenna Festival

Il pluripremiato attore e regista italiano di fama internazionale Elio Germano e il compositore, musicista e sound designer Teho Teardo sono voce e musica per narrare la bellezza e avvicinarsi al mistero, all'immenso, all'indicibile ricercato da Dante nei versi del XXXIII canto del *Paradiso*. Dante Alighieri, nell'ultimo canto della *Divina Commedia*, si trova nell'impaccio dell'essere umano che prova a raccontare l'irraccontabile. Questo scarto rispetto alla "somma meraviglia" è qui messo in scena creando un'esperienza unica, quasi fisica per lo spettatore al cospetto dell'immensità. Dal suono avvincente ed "eterno" della parola dantesca germoglia la musica inaudita e imprevedibile del compositore d'avanguardia e scaturisce la regia visionaria e impalpabile di Simone Ferrari e Lulu Helbaek, poeti dello sguardo, capaci di muoversi tra cerimonie olimpiche, teatro e show, portando sempre con loro una stilla di magia del Cirque du Soleil. Il risultato è qualcosa di magico e meraviglioso, di inspiegabile, che trascende qualsiasi concetto di teatro, concerto o rappresentazione dantesca attraverso una contaminazione di linguaggi tecnologici e teatrali.



08—09.11.2022
Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Processo Galileo

di Angela Dematté, Fabrizio Sinisi
dramaturg Simona Gonella
regia Carmelo Rifici, Andrea De Rosa
con Luca Lazzareschi, Milvia Marigliano, Catherine Bertoni de Laet, Isacco Venturini
e cast in via di definizione
scene Daniele Spanò
progetto sonoro GUP Alcaro
disegno luci Pasquale Mari
costumi Margherita Baldoni
una coproduzione LAC Lugano Arte e Cultura, TPE - Teatro Piemonte Europa, ERT / Teatro Nazionale

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

prima assoluta

Liberamente ispirato alla vita e all'opera di Galileo Galilei, il nuovo spettacolo portato in scena da Carmelo Rifici e Andrea De Rosa – attraverso una collaborazione artistica e produttiva unica nel panorama teatrale odierno – ruota intorno ai problemi scientifici e ai grandi misteri del nostro tempo. Scritto da Angela Dematté e Fabrizio Sinisi, il lavoro è suddiviso in tre atti e vede come protagonisti i pluripremiati Luca Lazzareschi e Milvia Marigliano, accanto ai giovani Catherine Bertoni de Laet e Isacco Venturini.

La vita e l'opera di Galileo rappresentano uno spartiacque per la nostra cultura, una chiave di volta della modernità occidentale. Tanto il suo contributo scientifico quanto la sua abiura hanno dato vita ad un'onda lunga che è arrivata fino a noi: un big bang la cui espansione si mostra oggi nella sua forma più realizzata e problematica.

Il testo di Angela Dematté vede in scena una donna, madre ed intellettuale, chiamata a raccontare per una rivista divulgativa il nuovo paradigma che la scienza sta ponendo oggi. Il lutto familiare che sta elaborando, però, provoca un cortocircuito con i dialoghi che persegue con uno scienziato e con sua madre, e la costringe ad intraprendere un viaggio più vasto, che mette in discussione la sua visione del mondo.

Galileo è anche l'inizio di un processo storico: a partire da Galileo, infatti, il progredire dell'apparato tecnico-scientifico coincide con l'idea di progresso *tout-court*. Nel cannocchiale di Galileo, puntato non più verso il mare ma verso il cielo, la scienza si separa dalle discipline umanistiche e si fonde con la tecnica: da allora la potenza scientifica s'identifica con la forza dei suoi dispositivi, di cui oggi vediamo il pieno sviluppo nel sogno contemporaneo dell'intelligenza artificiale, della singolarità tecnologica, dell'automatizzazione universale. Intorno a questa ipotesi Fabrizio Sinisi sviluppa una parabola in versi sul tema di una generazione – e di una polis – che ha legato indissolubilmente il proprio destino a quello delle sue tecnologie. Galileo non è più un individuo ma una macchina, un dispositivo di trasformazione del mondo attraverso il quale l'uomo prova a fondare una nuova, diversa nozione del divino.

A legare i due testi ci saranno le parole del processo a Galileo del 1633, con i suoi personaggi e il suo linguaggio. La parte seicentesca si porrà come il punto di partenza e d'irradiazione fra i diversi temi in gioco: il rapporto tra la scienza e il potere, la tradizione, la coscienza.

C'è dunque un passato storico, dove avviene l'abiura; un presente, dove una donna indaga, partendo dalla figura di Galileo, i drammi e le visioni della scienza contemporanea; e un futuro, dove, riprendendo la struttura del galileiano *Dialogo sopra i massimi sistemi*, si svolge un distopico simposio intorno a una tecnologia ormai elevata a nuova divinità. Tre sequenze che corrispondono ad



altrettanti processi, che – con diversi linguaggi e modalità espressive – indagano i destini e gli interrogativi del mondo contemporaneo e di quella che oggi chiamiamo “modernità”.



22—23.11.2022
Me, Gio, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Calderón

di Pier Paolo Pasolini
regia, ideazione, scene Fabio Condemi
scene, drammaturgia dell'immagine Fabio Cherstich
assistente alla regia Angelica Azzellini
con cast in via di definizione
produzione LAC Lugano Arte e Cultura, ERT / Teatro Nazionale

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

prima nazionale

Alla terza regia pasoliniana (dopo *Bestia da stile* e *Questo è il tempo in cui attendo la grazia*), il giovane regista Fabio Condemi, già autore di *Analisi Logica* per il progetto digitale del LAC *Lingua Madre. Capsule per il futuro*, si confronta con la complessità di *Calderón*, un testo labirintico in cui coesistono molteplici piani e tracce in un continuo e ricchissimo gioco di incastri. Numerosi i riferimenti: il teatro di Calderón de la Barca e quello di Bertolt Brecht (nella lettura di Roland Barthes), la Spagna franchista degli anni '60 e i movimenti studenteschi, la pittura di Velázquez e le idee sulla rappresentazione e sul rapporto tra teatro e spettatori, la polemica contro «*i competenti della nuova epoca che sta cominciando, [...] che sono così informati sul presente e sulle possibilità del futuro, che ritengono decrepite le esperienze fatte lo scorso anno: e non parliamo poi del linguaggio che le esprime!*», i dialoghi platonici come fonte drammaturgica, la psicanalisi freudiana e gli studi teologici sul corpo, il sogno come prigione e come utopia. Un testo complesso e densissimo in cui gli spettatori sono chiamati a interrogarsi profondamente sul nostro essere nella storia, con i nostri corpi, con le nostre opere e con i nostri sogni.



13–14.12.2022
Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

La corsa dietro il vento

Dino Buzzati o l'incanto del mondo

drammaturgia e regia Gioele Dix
con Gioele Dix, Valentina Cardinali
scene Angelo Lodi
musiche Savino Cesario
arrangiamenti Savino Cesario, Silvano Belfiore
costumi Marina Malvasi e Gentucca Bini
disegno luci Carlo Signorini
audio Beppe Pellicciari - Mordente
assistente alla regia Beatrice Cazzaro
produzione Centro Teatrale Bresciano
in collaborazione con Giovit

Un inedito viaggio teatrale grazie al quale Gioele Dix, ispirandosi a personaggi e atmosfere buzzatiane, parla (anche) di sé, dei suoi gusti, delle sue inquietudini, delle sue comiche insofferenze con l'ironia e il gusto del paradosso che lo contraddistinguono, condividendo il palcoscenico con Valentina Cardinali, giovane attrice talentuosa ed eclettica. Sotto il palazzo in cui abita un grande scrittore, piove dall'alto nel cuore della notte una pallottola di carta. Che cosa conterrà? Appunti senza importanza o versi indimenticabili da salvare? Da questo affascinante spunto, tratto da un racconto di Dino Buzzati, prende il via il nuovo spettacolo scritto e interpretato da Gioele Dix, autore eclettico e attore di geniale forza. Ambientato in una sorta di laboratorio letterario, a metà fra una tipografia e un magazzino della memoria, lo spettacolo attinge dal ricchissimo forziere di racconti del grande scrittore bellunese – tra cui le celebri raccolte *Sessanta racconti*, *Il colombre* e *In quel preciso momento* – e compone un mosaico di personaggi e vicende umane dove ognuno di noi può ritrovare tracce di sé. Scrittore, giornalista e pittore, Dino Buzzati è stato un talento multiforme, ma soprattutto un fine scrutatore d'anime. La sua scrittura, realistica e fantastica allo stesso tempo, corre sempre fulminea al punto, pur non trascurando l'eterna sospensione che caratterizza le nostre esistenze; grazie al suo talento narrativo, paure, sogni e fantasie assumono forma poetica.

“Ho cominciato a leggere i racconti di Dino Buzzati all'età di dodici anni. Sono diventati parte del mio immaginario. La sua voce assomiglia spesso alla mia. Lo considero l'inventore di racconti perfetti, che non solo ti avvincono – perché vuoi sapere come vanno a finire – ma ti lasciano sempre un segno dentro, ineffabile però familiare.”
– Gioele Dix



21—22.12.2022
Me, Gio, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Il crogiuolo

di Arthur Miller

regia Filippo Dini

con (ordine alfabetico) Virginia Campolucci, Pierluigi Corallo, Gennaro Di Biase, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Didì Garbaccio Bogin, Paolo Giangrasso, Fatou Malsert, Manuela Mandracchia, Nicola Pannelli, Fulvio Pepe, Valentina Spaletta Tavella, Caterina Tieghi, Beatrice Vecchione, Aleph Viola

scene Nicolas Bovey

costumi Alessio Rosati

luci Pasquale Mari

musiche Aleph Viola

collaborazione coreografica Caterina Basso

aiuto regia Carlo Orlando

produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro di Napoli –

Teatro Nazionale

Filippo Dini, attore e regista tra i più interessanti del panorama teatrale italiano, affronta uno dei testi più lucidi e impietosi della drammaturgia americana, un affresco drammatico in cui Arthur Miller distilla l'ottusità e la feroce demenza che invadono l'animo umano in determinate circostanze.

Miller scrive *Il crogiuolo* nel 1953, in pieno Maccartismo, e sulla spinta di quello stato di aberrazione sociale e di isteria collettiva sceglie di rappresentare la complessità, l'ironia e la comica demenza della sua contemporaneità e i suoi tragici esiti.

La pièce rievoca quanto accaduto durante la caccia alle streghe di Salem nel XVII secolo e trasforma quel momento così controverso della storia americana, durante il quale furono incrinati pericolosamente i pilastri dell'etica collettiva, in uno specchio impietoso delle ombre più nere e contorte della società contemporanea.

Il crogiuolo è una favola meravigliosa, nera e al tempo stesso grottesca, carica di mistero e colma di ridicolo; descrive la giovane società americana del 1692, terrorizzata dai pericoli di una terra sconosciuta e compromessa dalle proprie stesse rigidissime regole. Ma è anche la storia misteriosa e affascinante dell'adolescenza, di quell'età in cui la passione germoglia ed esplose nella mente e nel corpo dell'essere umano, generando amore e odio con lo stesso fuoco e la stessa incomprensibile spinta.

“Dopo più di due anni di pandemia e l'evolversi delle atrocità in Ucraina, questo testo suona adesso una musica nuova e terribile: noi stessi e la nostra epoca ribolliamo nel crogiuolo dell'orrore e della meschinità. Ogni scena, ogni battuta acquista oggi un significato contingente e bruciante, come se la Storia ci ponesse di fronte ad un baratro: non poter tornare indietro, non poter andare avanti. La delazione, appunto, i bassi giochi degli uomini di potere, e la nostra stessa viltà, ci hanno condotto qui: come agire? Dove trovare riparo? Come proteggere i nostri figli da ciò che abbiamo preparato loro? Sembra scritto per noi, che viviamo nell'oggi, con tutta la rabbia, l'incredulità e il gusto per il ridicolo di un intellettuale ferito nel profondo dall'ambizione e dall'arroganza di altri semplici esseri umani.”

– Filippo Dini



24—25.01.2023
Ma, Me, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Il berretto a sonagli

di Luigi Pirandello

regia Gabriele Lavia

con Gabriele Lavia, Federica Di Martino, Francesco Bonomo, Matilde Piana, Maribella Piana,
Mario Pietramala, Giovanna Guida, Beatrice Ceccherini

scene Alessandro Camera

costumi ideati dagli allievi del Terzo anno dell'Accademia Costume & Moda Matilde Annis, Carlotta
Bufalini, Flavia Garbini, Ludovica Ottaviani, Valentina Poli, Stefano Ritrovato, Nora Sala -

Coordinatore Andrea Viotti

musiche Antonio Di Pofi

produzione Effimera, Diana OR.I.S

Figura tra le più rappresentative del teatro italiano degli ultimi quarant'anni, Gabriele Lavia porta in scena uno dei primi successi di Pirandello, oggi considerato un vero classico della teatrografia del Nobel siciliano. *Il berretto a sonagli* è un testo amaro, comico e crudele, specchio di una società "malata di menzogna". Gabriele Lavia, tra gli interpreti più appassionati ed efficaci dei testi pirandelliani, veste qui i panni dell'umile scrivano Ciampa, che ricorre alla follia per mantenere la facciata di rispettabilità del suo infelice matrimonio. È il primo dei grandi personaggi pirandelliani a prendersi un'amara rivincita sulle umiliazioni di un'intera vita.

Luigi Pirandello scrive questa commedia nel 1916, in siciliano, per l'attore Angelo Musco; nel 1918 termina la versione in italiano che verrà rappresentata cinque anni dopo dalla compagnia di Gastone Monaldi. "Non c'è dubbio – dichiara Lavia – che in siciliano questa "commedia nerissima" sia più viva e lancinante. Noi faremo una mescolanza tra la "prima" e la "seconda" versione di questo "specchio" di una umanità che fonda la sua convivenza "civile" sulla menzogna. *Il berretto a sonagli* è il primo esempio radicale di teatro italiano "espressionista" amarissimo, comicissimo e crudele, un espressionismo feroce che vuole rappresentare una società "malata di menzogna". La verità non può trovare casa nella "società umana". Solo un pazzo può dirla... Ma tanto, si sa "...è pazzo!". Così la signora Beatrice Fiorica ha svelato la verità e ora "deve" civilmente, socialmente, essere pazza". Attraverso uno sguardo lucido e attualissimo, *Il berretto a sonagli* ci rivela le ipocrisie e le superficialità che troppo spesso regolano la nostra vita.



28—29.01.2023

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

Sala Teatro

Teresa Mannino

Il giaguaro mi guarda storto

in collaborazione con My Nina Spettacoli

Teresa Mannino, la comica siciliana nata a Zelig, arriva al LAC con il suo nuovo spettacolo in cui, attraverso una grande ironia e un'intelligenza acuta, tipiche del suo stile, riflette sulla società in cui viviamo.

“Circondata da palme distratte e quieti fichi d'India, guardo verso nord. Il vento di scirocco aiuta i miei pensieri a volare verso una meta che sembra irraggiungibile: il desiderio. Vorrei, vorrei, vorrei... Il motore dei miei passi, dei miei sguardi, del mio stupore si riaccende sfolgorante grazie agli occhi ottusi e storti del potente di turno travestito da felino medievale.”

– Teresa Mannino



02—05.02.2023
Gio-Sa, ore 20:30
Do, ore 18:00
LAC, Sala Teatro

AZUL

Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor

scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca

con Stefano Accorsi

e con Luciano Scarpa, Sasà Piedepalumbo, Luigi Sigillo

designer luci Daniele Finzi Pasca

scene Luigi Ferrigno

costumi Giovanna Buzzi

video designer Roberto Vitalini

musiche originali Sasà Piedepalumbo

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana, Teatros del Canal, Madrid

Stefano Accorsi, pluripremiato attore bolognese, tra i più apprezzati del panorama cinematografico italiano, torna in teatro con il nuovo spettacolo scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca.

In una città dove il gioco del pallone è febbre, amore e passione, quattro amici fanno i conti con le loro rispettive vite e, facendo affiorare ricordi, provano a ricostruire una serenità andata a pezzi. Nella loro semplicità, hanno qualcosa di molto singolare e unico che li accomuna: la passione folle per la squadra del cuore e delle infanzie originali, quasi fiabesche. Sono fatti di materia semplice come il pane, ma la domenica, allo stadio, si fanno travolgere da una furia che ogni volta li spazza e li sconquassa. C'è gioia, amarezza, ironia e tanta voglia di sorridere mentre evocano le vittorie, i momenti di estasi, le sconfitte e le tragedie che hanno condiviso negli anni.

Una storia di gente semplice, unita da un'amicizia inossidabile che li aiuta ad affrontare la vita stringendosi in un abbraccio delirante e commovente.

“Ho sempre raccontato storie di personaggi carichi di umanità, fragili e trasognati. Il mio teatro è costruito riproducendo il linguaggio dei sogni. Procedo per allusioni, associazioni di idee. I ricordi emergono come bollicine che tornano a galla in una bibita che ammazza la sete nelle giornate di caldo fuoco. Cerco di costruire immagini rarefatte, sospese in un tempo inventato, leggero. Amo i colpi di scena, i finali a sorpresa, le macchine teatrali, la magia e l'illusione.

Sono cresciuto nel mondo del teatro e poi sono stato rapito dai grandi eventi: spettacoli monumentali per il Cirque du Soleil, Cerimonie Olimpiche. Però, ogni volta che ritrovo l'odore e il sapore della scena, mi sembra di tornare a casa e di riscoprire le mie radici.

Credo siano clown i personaggi che popolano le mie storie dato che sussurrano, inciampano, ridono e si commuovono. Sono fatti di cristallo, di burro e di zucchero e con un colpo di vento si trasformano in giganti. Ho avuto la fortuna di incontrare Stefano Accorsi, Luciano Scarpa, Sasà Piedepalumbo e Luigi Sigillo, attori carichi di umanità, mestiere e passione. Con loro è stato facile dare vita a questa piccola rapsodia dedicata a quanti non si danno mai per vinti”.

– Daniele Finzi Pasca



14—15.02.2023
Ma, Me ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Maria Stuarda

di Friedrich Schiller
traduzione Carlo Sciacaluga
regia Davide Livermore

con Laura Marinoni, Elisabetta Pozzi e Gaia Aprea, Linda Gennari, Giancarlo Judica Cordiglia, Sax Nicosia

musiche dal vivo Giua

scene Davide Livermore, Lorenzo Russo Rainaldi

costumi Gianluca Falaschi

video DWok

produzione Teatro Nazionale di Genova, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Centro Teatrale Bresciano

Laura Marinoni ed Elisabetta Pozzi sono le protagoniste del dramma schilleriano incentrato sullo scontro frontale tra due regine: la scozzese Maria Stuarda e sua cugina Elisabetta d'Inghilterra, la prima prigioniera della seconda. Le due straordinarie attrici si scambieranno i ruoli di sera in sera, svelando come in fondo i due opposti siano la stessa cosa.

Nella tragedia scritta da Friedrich Schiller alla fine del 1700, la lotta per la corona si trasforma in un confronto appassionato, giocato su piani emotivi diversi: dall'invidia al martirio, dall'insulto alla preghiera. Una battaglia feroce che determinerà le sorti future non solo dell'Inghilterra ma dell'Europa e del mondo.

Partendo dal principio che nel teatro di Schiller la politica appare come fenomenologia del destino umano, il regista Davide Livermore si concentra sul rapporto tra femminilità e potere: "Nel trovarci di fronte queste due gigantesche figure, non possiamo non chiederci quanto e come la donna abbia dovuto interiorizzare certi meccanismi maschili della gestione del potere".

In scena, dopo un momento rituale iniziale, una sorta di prologo-vestizione, Laura Marinoni ed Elisabetta Pozzi scopriranno quale personaggio dovranno incarnare: un gioco di ruoli virtuosistico per svelare quanto questa cruenta dualità non sia altro che un riflesso dell'Uguale. Il contraltare di Maria diventa così Elisabetta che incarna tutte le modalità maschili per regnare e sopravvivere.

"Alla base del mio teatro c'è il rapporto con l'armonia al servizio della poesia di monteverdiana memoria. La parola parlata e la parola intonata saranno sostenute sempre da una ricerca sonora che parte dalla voce delle attrici stesse."

– Davide Livermore



28.02—01.03.2023

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

La dodicesima notte (o quello che volete)

di William Shakespeare

traduzione Federico Bellini

regia Giovanni Ortoleva

con *cast in via di definizione*

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, Centro D'arte Contemporanea Teatro Carcano

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

prima assoluta

Il giovane fiorentino Giovanni Ortoleva, menzione speciale nel concorso “Registi Under 30” della Biennale di Venezia 2018, firma la regia de *La dodicesima notte*, considerata da molti critici la migliore commedia di Shakespeare.

Sulle coste dell'Illiria l'amore si propaga in modo inarrestabile. Il duca Orsino è innamorato di Olivia, ricca contessa che si nega alla sua vista per onorare il ricordo del fratello scomparso. Quando nel paese arriva Viola, una giovane reduce da un naufragio che prende servizio dal duca travestendosi da uomo, la ragazza si innamora perdutamente di Orsino e fa innamorare di sé la contessa Olivia, creando un triangolo irrisolvibile. “*Tempo, sei tu che devi sciogliere questo groviglio*”, si dispera Viola quando si rende conto della situazione; e mentre i cortigiani si sfogano con scherzi atroci alle spese del cameriere Malvolio, il tempo studia una soluzione.

Con *La dodicesima notte*, scritta subito dopo l'*Amleto*, il bardo chiude il capitolo delle commedie “pure” prima di avventurarsi nelle “dark comedies” (in cui a prevalere saranno il tono cupo e il tema della morte), e in essa fa confluire le sue tematiche preferite e ritornare alcuni dei suoi personaggi, come in una festa d'addio. Un testo ambiguo e affascinante, surreale e terreno, profondamente malinconico e irresistibilmente divertente; un'opale, piccolo oggetto che contiene mondi, nell'osservazione del quale ci si può felicemente perdere.

“Dopo aver affrontato il mito di Lancillotto, il cavaliere che preferì Ginevra alla tavola rotonda, proseguo con Shakespeare un viaggio nell'amore romantico; quello che nei romanzi cortesi veniva appunto inventato e che, quattro secoli dopo, è diventato una malattia (*contagion* lo definisce Olivia). In anticipo di tre anni su Don Chisciotte, Shakespeare racconta cosa succede quando la letteratura trionfa sulla realtà e la fantasia si trasforma in ossessione, violenza, pazzia; un distacco dal mondo che ritroviamo in forma pandemica nell'epoca che viviamo.

Con un infinito gioco di specchi, *La dodicesima notte* mette in discussione tutto quello che pensiamo di sapere; in questo testo in cui tutto viene girato dal lato sbagliato è soprattutto lo spettatore ad essere appeso per i piedi da un autore giunto, dopo *Amleto*, a padroneggiare un linguaggio che definire perfetto non sarebbe una grande esagerazione.”

– Giovanni Ortoleva



18–19.03.2023

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Le nostre anime di notte

tratto dall'omonimo romanzo di Kent Haruf

regia Serena Sinigaglia

con Lella Costa, Elia Schilton

produzione Mismaonda srl

Tratto dall'omonimo e intenso romanzo di Kent Haruf, uno dei grandi interpreti della letteratura americana contemporanea, lo spettacolo narra la storia dolce e coraggiosa di un uomo e una donna che, in età avanzata, si innamorano e riescono a condividere vita, sogni e speranze.

Addie e Louis - interpretati da Lella Costa e Elia Schilton - sono due vedovi ultrasessantenni che vivono da soli a pochi metri di distanza; si conoscono da anni, perché Addie era buona amica di Diane, la moglie scomparsa di Louis, ma in realtà non si frequentano, almeno fino al giorno in cui Addie fa al vicino una proposta piuttosto spiazzante. Dal momento che, dopo la scomparsa del marito, ha delle difficoltà ad addormentarsi da sola, invita Louis a recarsi da lei per dormire insieme. Non si tratta di una proposta erotica, ma del desiderio di condividere ancora con qualcuno quell'intimità notturna fatta soprattutto di chiacchierate nel buio prima di cedere al sonno. Ma la società non è pronta a concedere a chi entra nel terzo tempo della vita un sogno romantico.



05—06.04.2023
Me, Gio, ore 20:30
LAC, Sala Teatro

Riccardo III

di William Shakespeare
adattamento Ármín Szabó-Székely, Kriszta Székely
traduzione Tamara Török
regia Kriszta Székely
con Paolo Pierobon, Lisa Lendaro e cast in via di definizione
scene Botond Devich
costumi Dóra Pattantyus
luci Pasquale Mari
suono Tamas Fodor
produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, ERT / Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano

Riccardo III da sempre affascina per la sua dimensione violenta, manipolatoria e solitaria: assassino deforme e infingardo, il duca di Gloucester è senza dubbio uno dei cattivi più iconici e rappresentati del repertorio shakespeariano. Con questa fi gura letteraria così imponente si confronta la giovane e affermata regista ungherese Kriszta Székely, che, dopo il successo raccolto a Torino e a Budapest dal suo *Zio Vanja*, a partire dal 2021 è entrata a far parte del nucleo artistico del Teatro Stabile di Torino come artista associata. Nelle sue regie, sia di prosa che di opera, è sempre forte l'impegno politico e civile, così come l'attenta analisi dei ruoli, reali o presunti, che ci vengono attribuiti dalla società. Nelle sue mani, *Riccardo III*, interpretato dal due volte Premio Ubu Paolo Pierobon, già protagonista di *Vanja*, non potrà che diventare una critica ancor più feroce e aspra del desiderio di potere e autoaffermazione che caratterizzano ogni totalitarismo.



25—26.04.2023
Ma, Me, ore 20:30
Sala Teatro

Boston Marriage

di David Mamet
traduzione Masolino D'Amico
regia Giorgio Sangati
con Maria Paiato, Mariangela Granelli e cast in via di definizione
scene Alberto Nonnato
costumi Gianluca Sbicca
luci Cesare Agoni
produzione Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo di Palermo
in accordo con Arcadia & Ricono Ltd
per gentile concessione di A4 Artists Agency

Il giovane fuoriclasse Giorgio Sangati porta in scena il capolavoro teatrale del drammaturgo statunitense David Mamet, dirigendo due grandissime attrici, vere funambole della parola: la straordinaria Maria Paiato e l'intensa Mariangela Granelli.

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla forma non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due dame sono state un tempo una coppia molto affiatata.

L'espressione *Boston Marriage* era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini. Viene subito in mente il romanzo *The Bostonians* di Henry James (1886), nel quale l'autore affronta senza censure il tema dell'omosessualità e dipinge l'affresco di una società in bilico tra valori antiquati e spinte progressiste, con particolare attenzione alla condizione femminile.

Dopo la separazione, Anna, la protagonista e padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene, e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, ritmando l'opera e donandole una facciata esilarante, quasi di farsa.

Voce tra le più rappresentative della scena americana – già premio Pulitzer del 1984 e più volte nominato agli Oscar per le sceneggiature cinematografiche di alcuni indimenticabili film, come *Il verdetto* –, David Mamet ci consegna un piccolo capolavoro teatrale che strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, all'*Importanza di essere Franco* di Oscar Wilde. Prendendosi una vacanza dalla gravità e concedendosi il lusso del gioco, Mamet eleva a protagonista assoluto, insieme alle interpreti, il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca, ma dietro l'apparente assurdità si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso uno scherzo, che mira a creare anche un po' di raffinatissimo scandalo. Qui sta il senso anche "politico" di un testo che divertiva e allo stesso tempo stupiva il pubblico americano del 1999.



28—30.04.2023
Ve, Sa, ore 20:30
Do, ore 18:00
Sala Teatro

I Legnanesi
Liberi di sognare

sponsor di spettacolo Sanitas Troesch

Torna l'ormai tradizionale appuntamento con la comicità de I Legnanesi, che presentano il loro nuovo spettacolo *Liberi di sognare*.

C'è tanta voglia di ridere e sognare, di trascorrere due ore spensierate insieme alla Famiglia Colombo, agli altri personaggi del cortile e agli sfavillanti boys, lasciandosi trasportare dai sontuosi quadri della Rivista all'Italiana: I Legnanesi, ancora una volta, ci stupiranno con uno spettacolo pieno di ritmo, risate e tradizione!

Dal 1949 interpreti della tradizione teatrale italiana, gli spettacoli de I Legnanesi sono un tuffo nel passato per ricordare - o riscoprire - la cultura popolare e raccontare, allo stesso tempo, storie di tutti i giorni attraverso una comicità pulita, dedicata alla gente comune, in un mix di italiano e dialetto lombardo che ne costituisce una delle cifre più caratteristiche.



Data, orario e sala in via di definizione

Feeling Science

Un esperimento teatrale

da un desiderio di Sandra Coecke, Naouma Kourti
creazione collettiva e interpretazione Joanna Bartnicka, Alba Bernini, Isabella Cerutti, Sandra Coecke, Rosanna Di Gioia, Agnes Hegedus, Matina Halkia, Naouma Kourti, Nicole Ostlaender
con la partecipazione di Franca Maria De Monti
concetto di Angela Dematté, Simona Gonella
drammaturgia Angela Dematté
regia Simona Gonella, Andrea Chiodi
contributi scientifici alla drammaturgia Adriaan Eeckels, Caterina Benincasa
contributi teatrali-scientifici alla drammaturgia Matina Halkia
assistente alla regia Franca Maria De Monti
assistente alla drammaturgia Gianluca Madaschi
costumi di Ilaria Ariemme
set designer Studio Cromo
light designer Marco Grisa
regia video Fabio Bilardo
musiche Ferdinando Baroffio

Feeling Science è un esperimento teatrale scientifico realizzato da nove scienziate e un'attrice. In questo momento complesso della nostra storia europea, abbiamo toccato con mano la complessità del rapporto tra scienza e politica. Ora c'è la necessità di trovare un nuovo modo di gestire tutta la potenza conoscitiva che la scienza offre alla politica. Cosa accade, allora, se linguaggio politico e scientifico si incontrano nel campo rituale del teatro attraverso dei corpi femminili che, per una volta, non siano capri espiatori - tutta la tradizione teatrale occidentale ci ha consegnato corpi femminili da sacrificare in nome di un nuovo ordine sociale, a partire da Antigone e Ifigenia - ma corpi pensanti, agenti, scrittori di un nuovo "logos"? Partendo da queste sfumature e problemi, *Feeling Science* tenta di capire come metterli in gioco in un modo nuovo, facendo dialogare teatro e scienza, per permettere ad una nuova *technè* di palesarsi. Una *technè* che usi razionale e irrazionale, conscio e inconscio, linguaggio scientifico ed emotivo in una nuova, possibile, combinazione.